



“L’ingegneria: motore di sviluppo. Potenzialità e vincoli”

SI È SVOLTO A ROMA, NELLA SALA DELL'AUDITORIUM DELL'ARA PACIS, UN CONVEGNO ORGANIZZATO DA OICE, L'ASSOCIAZIONE DELLE SOCIETÀ DI INGEGNERIA E DI ARCHITETTURA, ADERENTE A CONFINDUSTRIA CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA

Bruno Amatucci

Riforma del Codice degli Appalti per tutelare la centralità del progetto e rivedere il ruolo della P.A.: è questo il messaggio che ha lanciato dal palco del Convegno il Presidente dell'Associazione, l'Ing. Patrizia Lotti, anche in vista del recepimento delle Direttive europee che imporrà una profonda riforma del Codice degli Appalti pubblici.

L'Ing. Lotti ha esposto i contenuti delle principali proposte OICE, partendo dall'affermazione e dalla rivendicazione del ruolo centrale del progetto e del Progettista ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità dell'intervento e di efficienza della spesa pubblica.

La centralità del progetto significa, “rivedere le modalità di applicazione dell'appalto integrato, la cui liberalizzazione selvaggia del Codice De Lise ha messo in crisi Progettisti e Imprese, penalizzando la qualità e i tempi di realizzazione, e prevedere il pagamento diretto del Progettista, poco tutelato nel rapporto contrattuale; occorre poi ricreare un vero e proprio mercato, sia ridefinendo il perimetro degli uffici tecnici delle Amministrazioni - che dovrebbero programmare e controllare e non progettare -, sia riportando soggetti che dovrebbero fare altro, come le università, ai loro compiti didattici e non imprenditoriali”.

L'occasione del recepimento delle Direttive europee sugli Appalti pubblici dovrà essere utilizzata anche per rendere il settore dell'ingegneria più competitivo in ambito internazionale.

Infine, occorre rilanciare l'attività di vigilanza e controllo.

Con l'intervento del Consigliere Attilio Bastianini si è approfondito il valore del titolo che esprime la convinzione di come lo sviluppo delle Società possa trovare nell'ingegneria, intesa in senso lato, uno stimolo, mentre, per contro, il mortificare il ruolo dell'ingegneria stessa porterebbe a freni e distorsioni.

L'OICE, con il patrimonio di esperienza e professionalità maturato dai propri Associati è pronta a fornire il contributo di idee e proposte. Ed è proprio questo lo scopo di Convegni come quello oggetto del presente articolo: ragionare sull'opportunità, discutere dei vincoli e proporre un percorso di riforme che avvii una stagione di cambiamento in grado di ridare slancio al nostro settore sia in Italia che all'estero.

Nei successivi interventi, anche il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, Sergio Santoro, vede nella fase progettuale la chiave per riformare un settore ormai compromesso nella trasparenza.



1. Da sinistra Alfredo Ingletti, Vice Presidente OICE e Presidente 3TI Italia SpA, Patrizia Lotti, Presidente OICE, Giorgio Santilli, Vice Direttore Edilizia e Territorio de “Il Sole 24 Ore”, Kent Jackson, Design Director di Skidmore, Owings & Merrill LLP (SOM), e Nicola Salzano de Luna, Consigliere OICE e Amministratore Unico della Servizi Integrati Srl

La centralità del progetto deve essere vista come strumento di reale spending review che potrà garantire qualità agli interventi e contenimento delle riserve e delle varianti e, quindi, del contenzioso.

“Concordo sulla centralità del progetto, unico punto valido della Legge Merloni - ha detto il Presidente della Commissione Lavori pubblici del Senato, Altero Matteoli. Ma bisogna anche fare sì che la progettazione sia esternalizzata e la P.A. si occupi soltanto di programmazione e controllo e solo su queste fasi si potrà immaginare, se del caso, un incentivo. Inoltre, la tutela del progetto passa anche dalla ridefinizione dei limiti dell'appalto integrato che non può più essere affidato sul progetto preliminare”. Nel corso del Convegno non sono mancati i commenti alla vicenda giudiziaria legata alla realizzazione del MOSE di Venezia. Secondo il Presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della Camera, Ermete Realacci, “il MOSE e l'EXPO rappresentano un enorme danno per la reputazione di tutto il settore sia in Italia sia all'estero”. “Per il MOSE - ha detto Realacci - si tratta di una vicenda nota da tempo che dimostra come l'opacità degli affidamenti senza gara fosse una cosa gravissima che non doveva essere consentita. Adesso bisogna ripartire con una battaglia feroce alla corruzione, superare la partita dell'urgenza e dell'eccezionalità e ridare centralità al progetto e alla concorrenza con il recepimento delle nuove Direttive”.